



*Non mi piace il denaro,
ma mi calma i nervi.
(Boris Makaresko)*

Contrasti

Bangalore.

E' la città accreditata di essere la Silicon Valley dell'India. Nel censimento del 2011 denunciava una popolazione di 8.425.970 abitanti (erano 4.292.223 nel 2001), con una densità abitativa di 17.677 abitanti per km². (Roma ne conta 2.232).

Gli scienziati dell'**Indian Institute of Science** sostengono che la città sarà presto invivibile. La colpa è dell'inquinamento della "Città dei Laghi", com'era chiamata la capitale dello Stato del Karnataka. Sarebbero proprio i bacini della zona, oggi 194 contro i 285 degli anni 70, a condannarla. Sono talmente pieni di sostanze chimiche da prendere addirittura fuoco con facilità.

Così, oltre alla carenza d'acqua, a rendere inospitale la città ci penserebbe il fumo delle autocombustioni, rendendo l'aria irrespirabile. Uno scenario apocalittico e un messaggio ineludibile per tutti.

Goeteborg.

Il sito **Hostelworld** ha definito la città svedese la più socievole del mondo. Il sito non ha crismi sociologici di nessun tipo e quindi il giudizio prescinde da posizioni di parte.

La sorpresa, e per alcuni la delusione, deriva dalla maggioranza dei voti di 12 mila giovani di 28 Paesi su 39 città del mondo, e deve contenere un fondo di verità.

La città svedese, la seconda del Paese e che conta mezzo milione di abitanti, ha dei bar chic ma tutt'altro che snob e i caffè sempre pronti ad accogliere musica live; ha sbaragliato la concorrenza di Boston, Roma, Amburgo, Dublino, Madrid ed anche Stoccolma, con il consenso maggioritario nelle tre categorie principali: *"attitudine a fare amicizia, mangiar fuori e divertimenti"*.

Pigiama.

** Winston Churchill, quando le bombe piovevano su Londra, dormiva nel bunker sotto Westminster non in pigiama ma con una comoda tuta militare confezionata per lui dal suo camiciario Turnbull & Asser, di Jermin Street. Per lui era impensabile che il primo ministro di Sua Maestà, in caso di evacuazione del bunker nella notte, venisse visto in pigiama dal suo staff e dalle guardie militari. "Un gentiluomo può farsi vedere in pigiama soltanto dalla moglie e dal suo maggiordomo".

** La parola "pigiama" deriva dal persiano "payjama", ovvero pay (gamba) e jamè (vestito), vestito per le gambe. In origine il pigiama prevedeva solo pantaloni larghi e comodi per la notte. Introdotto in Europa dai coloni britannici fra il XVIII e il XIX secolo, inizialmente veniva indossato, per la notte, solo dagli uomini.

** Il preside della scuola elementare di Darlington (UK) ha scritto ai genitori degli alunni chiedendo loro di non accompagnare più a scuola i figli in pigiama e ciabatte. "Per favore, venite solo dopo esservi lavati e vestiti".

Vivere meglio, desiderio condiviso.

I consigli si sprecano e i dieci che seguono forse non sono né originali, né i migliori possibili. Ma possono essere utili.

Movimento. L'ideale è fare 10 mila passi al giorno, a ritmo sostenuto. (Il contapassi del cellulare aiuta a contarli). Ma al di sotto dei 5 mila la nostra vita è sedentaria, senza sconti.

Relax. Lo stress crea più danni del fumo. Oltre a quello reale, originato da problemi veri, c'è anche quello che creiamo noi stessi immaginando scenari negativi. Ridurre al minimo lo stress "reale", eliminare quello immaginario.

Sonno. Dormire sette ore senza interruzioni. Poi 20 minuti di "pisolino" dopo pranzo.

Tintarella. Il sole ci regala la Vitamina D, che protegge da un sacco di cose; per ottenerne gli effetti bastano 30 minuti di esposizione senza protezione.

Bevande. Almeno un litro e mezzo di acqua al giorno. Tre, quattro caffè al giorno e, se vi piace, una tazza di tè. Meglio il vino rosso (non più di 10 bicchieri alla settimana) che il bianco.

Igiene orale. Applicare la "regola del due". Spazzolare i denti due volte al giorno, con due centimetri di dentifricio, per due minuti.

Ottimismo. Pensare alle soluzioni dei problemi, non rimuginare sulle conseguenze. Ridere aumenta le endorfine, neurotrasmettitori del piacere.

Relazioni sociali. Dedicarsi alla qualità delle relazioni sociali. Circondarsi di persone cui si vuol bene e che ci vogliono bene.

Peso. Non è obbligatorio essere magri. Ma occhio al "giro vita". Quindi guardare più lo specchio che la bilancia.

Alimentazione. Applicare la regola *dell'arcobaleno nel piatto*: alimentazione variata senza eccessi. E una particolare attenzione, positiva, agli antiossidanti Omega 3 e Omega 6, cibi a basso indice glicemico.

(Indicazioni da "Bertil Marklund- Guida scandinava per vivere di più")

Volete l'acqua ? Costruite !

Portare l'acqua nelle città è da sempre la sfida fondamentale dell'umanità, cominciata nel XIII secolo a.C.

Gli antichi ingegneri mostrarono un grande ingegno nell'assolvere a questo compito. Nei lunghi assedi, quando l'acqua poteva essere un'arma letale in mano agli assediati, trovarono soluzioni ingegnose.

Uno degli acquedotti meglio conservati è costituito dal condotto sotterraneo costruito nel XIII secolo a.C. per far giungere l'acqua dalle sorgenti di Perseia ai difensori della cittadella di **Micene**.

I resti degli acquedotti conservati in prossimità della costa siriana testimoniano la perizia raggiunta dai **Fenici** nella gestione dell'acqua.

Gli ostacoli più ardui da superare non era la distanza bensì il terreno accidentato e i frequenti avvallamenti da superare. Caso esemplare è l'acquedotto di **Pergamo**, costruito intorno al **180 a.C.** Da una sorgente montana situata a 1.174 metri di quota, l'acqua veniva raccolta in due bacini a quota 375 metri. Da qui scendeva fino a quota 172 metri per poi risalire a 233, ridiscendere di nuovo a 195 per poi arrampicarsi fino a 332 metri, dove si trovava la cittadella di Pergamo. Questo percorso, molto accidentato, fu superato grazie al "*sifone*", ardito dispositivo idraulico di nuova concezione.

Ma l'acquedotto più spettacolare dell'antichità era quello costruito intorno al **700 a.C.** e si snodava per oltre 80 chilometri fino a raggiungere la città di **Ninive**, capitale del regno Assiro.

Il **primo acquedotto romano**, l'Aqua Appia, fu iniziato nel **312 a.C.** per portare l'acqua a Roma, allora con meno di 200 mila abitanti. Tre secoli più tardi la città arrivava a più di un milione di abitanti, era la più popolata del mondo e tale rimase fino al sacco dei Visigoti, nel 410 d.C. Il ricorso a nuove fonti diventò indispensabile. Fu così che affluirono in città le acque fornite da sette nuove fonti.

La costruzione dell'acquedotto Claudio durò 14 anni e richiese in primis l'impegno di scavare i blocchi di tufo lungo l'Aniene, il loro trasporto a Roma che, fu calcolato, fu svolto da 40 mila carichi completi per ogni anno di lavoro.

Ma i Romani non si limitarono a risolvere i problemi di Roma; imponenti acquedotti si trovano nella Germania romana, in Britannia, in Spagna e nella Francia meridionale, dove si trova quello più spettacolare, costruito nel **19 a.C.** per rifornire di acqua la città di **Nimes**. Dalla sorgente di Fontaine d'Eure sgorgavano ogni giorno 20 mila metri cubi d'acqua che, dopo aver percorso quasi 50 chilometri, giungevano nella città della Maison Carrée.

Un indice interessante

E' quello delle **liberalizzazioni 2016**, pubblicato dall'**Istituto Bruno Leoni**, guidato da Alberto Mingardi.

Il rapporto valuta l'apertura al mercato dei vari Paesi, considerando i diversi settori economici sulla base fra l'altro di fiscalità, quadro regolatorio, numero degli operatori privati e pubblici.

Il rapporto 2016 segna per l'Italia un progresso notevole; il nostro Paese passa dal tredicesimo posto dell'anno precedente al sesto del rapporto 2016. Il punteggio massimo, 100, viene attribuito, nei singoli settori di attività, al Paese più liberalizzato. La media dei punteggi determina la classifica del Paese.

Classifica per Paese: Regno Unito 94, Spagna 80, Paesi Bassi 79, Svezia 77, Repubblica Ceca 74, **Italia 70**, Germania 70, Polonia 69, Portogallo, Irlanda e Finlandia 68.

Punteggi parziali attribuiti all'Italia: telecomunicazioni 94, elettricità 85, trasporto aereo 77, assicurazioni 74, gas naturale e televisioni 72, lavoro 69, poste 63, trasporto ferroviario 52, carburanti 44. Media 70.

Punteggi massimi e minimi per settori. **Carburanti:** Lussemburgo 100, Grecia 41; **Gas:** Regno Unito 100, Slovacchia e Lussemburgo 41; **Lavoro:** Regno Unito 100, Italia 69; **Elettricità:** Regno Unito 100, Cipro 42; **Poste:** Paesi Bassi 100, Cipro 45; **Telecomunicazioni:** Francia 100, Cipro 41; **Televisioni:** Estonia 100, Austria 66; **Trasporto aereo:** Regno Unito 100, Francia 35; **Trasporto ferroviario:** Svezia 100, Lettonia e Lituania: 13; **Assicurazioni:** Regno Unito 100, Svezia 34.

Alcune motivazioni delle valutazioni per l'Italia. Poste: parzialmente privatizzate; Trasporto aereo: più compagnie, anche low cost, con riduzione delle tariffe; Gas e energia elettrica: aumento di concorrenza; Televisione: negativo il sostanziale duopolio; Lavoro: non ancora catturate appieno le novità del job.act.

Le cattedrali degli Stati Uniti. Le sequoie -

Questi antichi monumenti naturali, più alti della Statua della Libertà, si trovano nelle tre riserve della Sierra Nevada - **Yosemite National Park, Sequoia National Park e Calaveras Big Trees State Park**.

Dopo avere sconfitto millenni di intemperie, sono protetti per volere di Abramo Lincoln.

In un Paese che comincia la sua vera storia da poco più di duecento anni, le sequoie sostituiscono, per il popolo americano, i ricordi e le tradizioni storiche "europee". Infatti come si fa a non considerare storici gli esemplari di **Pinus Aristata** che, non lontano dalla sponde del Pacifico, raggiungono i 5.000 anni di età? Quando gli antichi Egizi cominciarono appena a pensare come edificare la piramide di Cheope, già erano vive da cinque secoli.

Lo stesso vale per le **sequoia giganti**, anche se sono molto più giovani (alcune superano i 3.200 anni di età); a Yosemite superano in età persino Omero, e hanno cinque volte gli anni del duomo di Milano.

Idem per la **loro altezza**: le sequoie più vecchie raggiungono i 90-95 metri di altezza, superate da pochi edifici costruiti prima dell'inizio del '900 nel vecchio continente.

Come già detto fu Lincoln, il 30 giugno del 1864, in piena guerra di secessione, a firmare il Yosemite Grant Act con cui si garantiva la salvaguardia di un patrimonio naturale.

Ogni anno i parchi citati ricevono più di quattro milioni di visitatori. Non vi sono difficoltà se si decide di soggiornare nei dintorni dei Parchi, ma se si vuole scegliere uno dei tanti lodge al loro interno, la prenotazione è più che consigliata.

Tre **must** da fare o vedere: **primo** il **John Muir Trail**. E' un percorso di 339 chilometri che attraversa il Yosemite Park, con sei valichi che arrivano a 3.000 metri. Assolutamente da non perdere le cascate di Vernal e di Bridalveil.

Secondo: fermarsi al **Glacier Point**, nello Yosemite Park. Si gode il panorama più spettacolare del parco con la vista che spazia dall'Half Dome alle cascate Yosemite.

Terzo: fermarsi là dove si trova il **General Sherman**, nel Sequoia National Park; è l'albero più grande del mondo e l'essere vivente più imponente del pianeta. 1.487 metri cubi di legno che pesano circa 5.445 tonnellate distribuite su una circonferenza di 31 metri per un'altezza di 84. Il suo nome ricorda il generale statunitense della Guerra di Secessione.

PS - Buon viaggio e, se volete o se potete, mandateci una cartolina.

Patrimonio storico immobiliare.

Secondo i dati della **Fondazione Bruno Visentini** dedicati al potenziale del patrimonio immobiliare storico privato, i castelli, le rocche e le torri in Italia sono 7.000, i palazzi storici 15.525 e le ville della stessa natura 7.820.

I castelli "vincolati" sono 270, i palazzi 1.336 e le ville 752. Il **vincolo** è il sistema normativo definito con il Decreto legislativo 42/2004, a tutela del patrimonio definito di interesse culturale, incluso quello privato. Impossibile modificare volumetrie, colori delle facciate e degli interni, intervenire sugli infissi, modificare la destinazione d'uso.

Molti proprietari risolvono il problema di come finanziare le opere di manutenzione, costose e necessarie, affittando i prestigiosi spazi per meeting, matrimoni, cerimonie o parte degli appartamenti a turisti.

Ma molti castelli sono in zone irraggiungibili e i proprietari si ritrovano con i soli obblighi. Ricchi di storia e di bellezza, ma spesso con pochi mezzi economici.

Per questa ragione su molti siti si contano a decine i castelli in vendita online.

Il più grande falsario

Si chiamava Alceo Dossena (1878-1937)

Scultore ma, di più, falsario.

La sua indiscussa abilità gli permetteva di creare autentici capolavori che venivano attribuiti da direttori di musei e gallerie e dagli studiosi, di volta in volta a Giovanni e Nino Pisano, a Simone Martini, al Vecchietta, a Donatello, a Mino di Fiesole, a Desiderio da Settignano, ad Andrea Verrocchio, ad Antonio Rossellino, tutte opere che mai nessuno ebbe il sospetto di essere state realizzate da un contemporaneo. Lo scandalo scoppiò nel 1928, quando alcune sculture vennero riconosciute false, le stesse riconosciute come vere fino a poco tempo prima.

La fotografia della prima pagina illustra

Milano - Ippodromo di San Siro - Il cavallo di Leonardo-

Luoghi da visitare, se avete tempo.

Castello di Malpaga - Cavernago - (BG)

Il castello di Malpaga, nel Comune di Cavernago, ha un aspetto minaccioso e imponente, centro del Principato di fatto di Bartolomeo Colleoni, capitano generale di Venezia. L'origine del Castello risale al 1300 ed è una delle costruzioni lombarde del tempo più importanti. Situato all'interno del Parco del fiume Serio, domina una distesa di 300 ettari di campi agricoli.

Struttura. Il Castello è a forma quadrata, circondato da due cinte murarie e da due fossati.

Corte rinascimentale. Bartolomeo Colleoni acquistò nel 1456, dal Comune di Bergamo, il castello diroccato con l'intenzione di farne la propria residenza e il centro del suo dominio. Ristrutturato e trasformato, il castello fu reso fortezza inespugnabile, alloggio per i suoi soldati e magnifica residenza, testimonianza di un successo socio-militare; allo stesso tempo *buen retiro* per gli anni del tramonto. Il Colleoni voleva testimoniare il prestigio e il potere conquistato attraverso opere che dessero testimonianza della grandezza raggiunta, attraverso un mecenatismo a conferma della sensibilità alla cultura, al bello, all'arte.

Mecenatismo. A quei tempi il mecenatismo era un costume di vita che i condottieri seguivano.

Ogni condottiero aveva disponibilità enormi di denaro contante con cui finanziare grandi opere civili e militari. Gli esempi non si contano: Vittorino da Feltre e Pisanello furono "sponsorizzati" da Gianfrancesco Gonzaga e Sigismondo Malatesta. Le opere di Piero della Francesca furono possibili per il volere di Federico di Montefeltro. Francesco Sforza profuse enormi capitali per il Castello Sforzesco di Milano. Il Mantegna operava per il Gonzaga.

Gli affreschi. Le pareti del castello sono quasi interamente affrescate e costituiscono una testimonianza degli usi dell'epoca. Nel corso della visita ci si trova di fronte a un'apoteosi di colori, tesi a esaltare la figura del condottiero e che ingentiliscono il maniero, così minaccioso nella sua architettura militare.

Nel **Salone dei banchetti (o d'Onore)** spicca la *visita di Cristiano I° di Danimarca*, con il corteo regale, i banchetti e le scene di caccia. Questi affreschi sono attribuiti al Romanino (periodo 1520-1530) e sono stati commissionati dagli eredi a esaltazione della casata.

Nel **Cortile interno** l'affresco rappresenta la *Battaglia della Riccardina*, dello stesso Romanino.

Nelle **Stanze al piano superiore** gli affreschi sono molteplici, anche se di non eccelsa fattura ma, come *il Silenzio*, richiamano a usi e costumi in auge nel castello.

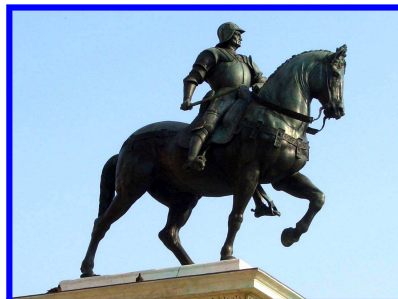
La **camera da letto del Colleoni**. Vi si nota l'assenza del camino, per ragioni di sicurezza, così come alle finestre vi erano degli sbarramenti, per evitare la possibilità di intrusioni. Un piccolo affresco sacro quattrocentesco, *Madonna con il Bambino*, si ritiene fosse particolarmente caro al Colleoni.

Signore rinascimentale. Il Colleoni seguì la moda rinascimentale, ampliò e abbellì il castello di Malpaga, chiamò per gli affreschi maestri della scuola francese, forse borgognone, e fece del maniero un elegante e lussuoso luogo di riposo, oltre che centro culturale e politico.

La Corte ospitò personaggi illustri e gli eredi cercarono di migliorare quanto fatto dal Colleoni esaltando le gesta dell'illustre avo, a maggior gloria della casata.

Il Castello vide il passaggio di Borso d'Este, i figli di Francesco Sforza, Carlo il Temerario duca di Borgogna, il re Cristiano I° di Danimarca.

Nella veste di mecenate il padrone di Malpaga ospitò anche umanisti, in prevalenza bergamaschi, come Jacopo Tiraboschi e Giovanni Michele Carra e forestieri come Pagello e Antonio Carnazzano.



Bartolomeo Colleoni - Nato a Solza nel 1395 - Morto a Malpaga nel 1475-

Verrocchio- Monumento equestre in Campo Santi Giovanni e Paolo a Venezia



La pagina economico-finanziaria

Lusso, lusso, lusso !

La maison **Hermés** ha presentato i conti 2016. Non vi è traccia delle tensioni geopolitiche, del calo dei flussi turistici, del rallentamento della Cina, della Brexit, del fenomeno Trump, della crisi del lusso di cui tanto parlano i sociologi d'avanguardia.

Il bilancio illustra il raggiungimento di nuovi record. Il **fatturato** è cresciuto del 7,5%, superando per la prima volta i 5 miliardi (5,2), con crescita in tutte le aree geografiche.

Il **risultato operativo** ha raggiunto 1,7 miliardi pari al 32,6% del fatturato.

L'**utile netto** ha superato per la prima volta il miliardo (1,1), pari al 21,2% delle vendite.

Una volta finanziati gli investimenti operativi, 262 milioni, e distribuito il dividendo, 350 milioni, il resto è andato ad aumentare la **tesoreria netta**, passata da 1,6 a 2,3 miliardi.

La **produzione** è concentrata per l'85% in Francia.

Il **numero dei dipendenti** è circa di 13 mila, dei quali 8 mila in Francia.

Piccolo è bello, ma non troppo.

Il gruppo **Autodis Autodistribution** si unisce a tre dei maggiori distributori di autoriscambi d'Italia, i gruppi **Ovam**, **Top Car** e **Ricauto**.

Ovam Group è stata fondata nel 1963 e ha raggiunto gli 80 milioni di fatturato.

Ricauto, fondata nel 1973, e **Top Car**, fondata nel 1980, hanno generato complessivamente oltre 40 milioni di fatturato.

La nuova struttura punta a diventare un primario distributore di autoriscambi in Italia, coprendo tutto il territorio nazionale.

Aree metropolitane, non più città.

Da qualche tempo i maggiori raggruppamenti urbani vengono valutati e misurati con la dimensione corrispondente ad "area metropolitana", territorialmente ben più vasta di quella della città principale. Sono luoghi dove il "brain power" incontra i capitali, genera progetti, sviluppo e occupazione. Il principio è che sarebbe ormai impossibile isolare una città dal proprio ecosistema che tende comunque ad alimentarsi attingendo alle realtà limitrofe.

Il loro numero è in aumento e le prime 600 città del mondo già oggi, grazie alle forze centripete, rappresentano quasi il 60% della ricchezza prodotta nel mondo. Secondo l'Eurostat le persone che lavorano nelle grandi capitali, tra pendolari e *commuting* (solo apparentemente più chic), superano i residenti. E, secondo McKinsey, che pubblica il rapporto **Global cities of the future**, la percentuale di Pil prodotto dalle "metropolitane" arriverà al 65% sul totale mondiale entro il 2025.

L'ultima valutazione disponibile, datata 2015, ne ha classificate 600. Ne riportiamo le **prime dieci**. I valori sono in miliardi di dollari.

1° Tokyo	1.520	2° New York	1.210
3° Los Angeles	789,7	4° Seul	779,3
5° Londra	731,2	6° Parigi	669,2
7° Osaka	654,8	8° Chicago	524,6
9° Mosca	520,1	10° Shanghai	516,5

Per quanto riguarda l'Italia due città sono entrate in classifica, ma ben lontane dalle prime posizioni: Milano segna 200 miliardi - Roma 173.

Secondo le previsioni degli "esperti" solo Milano potrà segnare un miglioramento interessante: 385 milioni nel 2025.

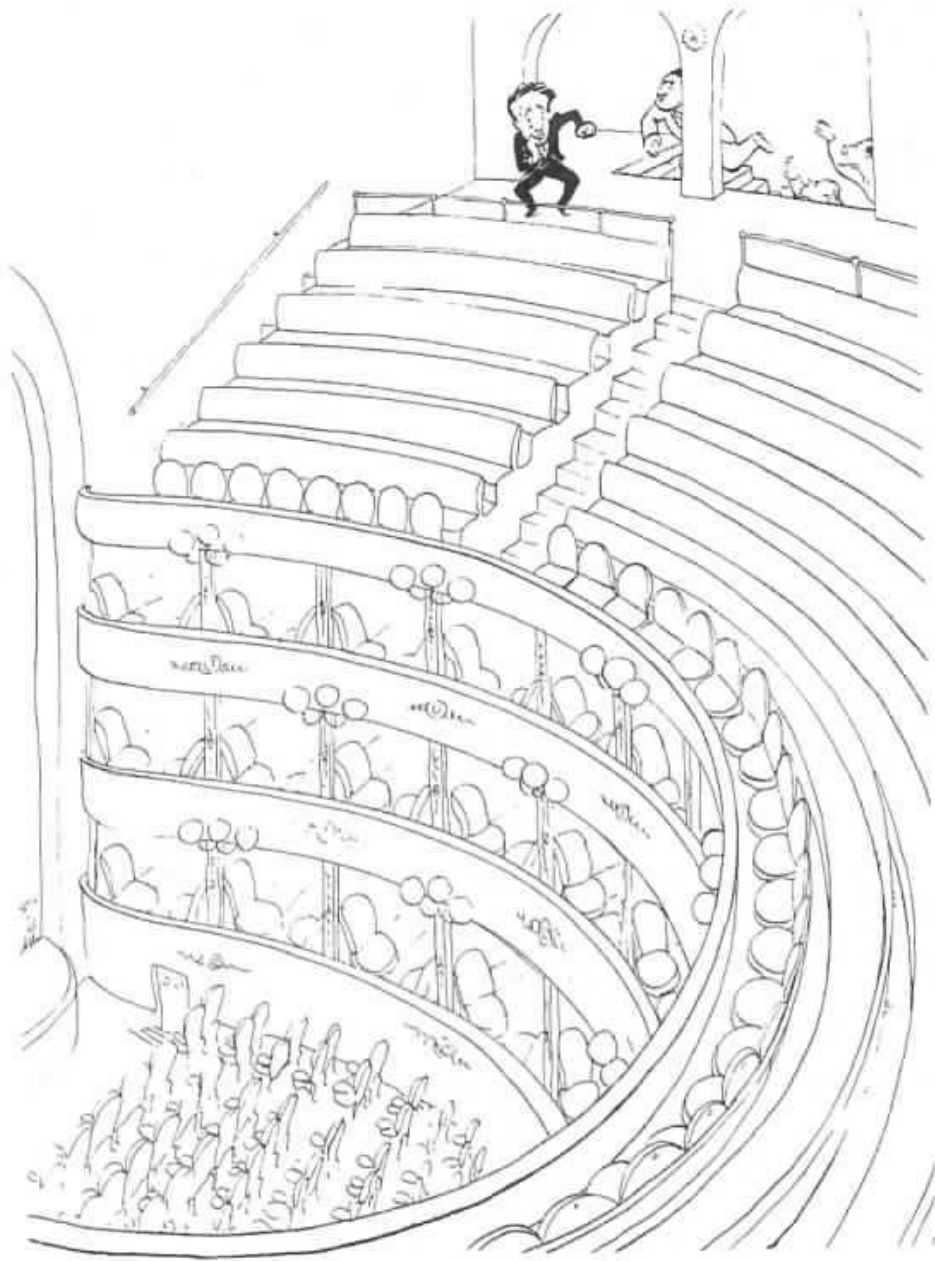
LEGO. In mezzo alle campagne del Sud della Danimarca si trova una cittadina di nome **Billund**, 6.000 abitanti. E' la città della Lego: nel 1934, quando nacque la fabbrica, ci vivevano 300 persone. Ora ha il secondo aeroporto del Paese e la fabbrica principale dei "mattoncini": ne vengono prodotti il 40% del totale mondiale, che nel 2016 è ammontato a **75 miliardi** di pezzi. La fabbrica di Billund sforna circa 100 milioni di pezzi al giorno; con due addetti. Tutto il resto è automatizzato. Ma il personale "perduto" nella produzione è stato recuperato in altri settori: nel Parco Legoland, nella Casa delle Idee dei designer e nella Lego House.

All'inizio del secolo la Lego era sull'orlo del fallimento. Ma l'intervento di **Jorgen Knudstrop** riportò l'azienda, tra il 2004 e il 2005, a fare profitti; fino al 2015, quando la Lego venne proclamata "il marchio più forte del mondo".

Il **fatturato del 2016** è stato di 5,38 miliardi di dollari, record assoluto, per un profitto netto di 1,34 miliardi.

A Billund tutti ricordano il motto del fondatore, **Ole Kirk Christiansen**: "il meglio non è ancora abbastanza".

DOPO UN'ORA DI CODA



L'angosciosa indecisione del primo arrivato.